Autunno al sole della Sicilia

di Simone Meniconi

Fotografie di

Simone Meniconi

Luca Rapi

Raffaele Colonese

Paolo Castellani

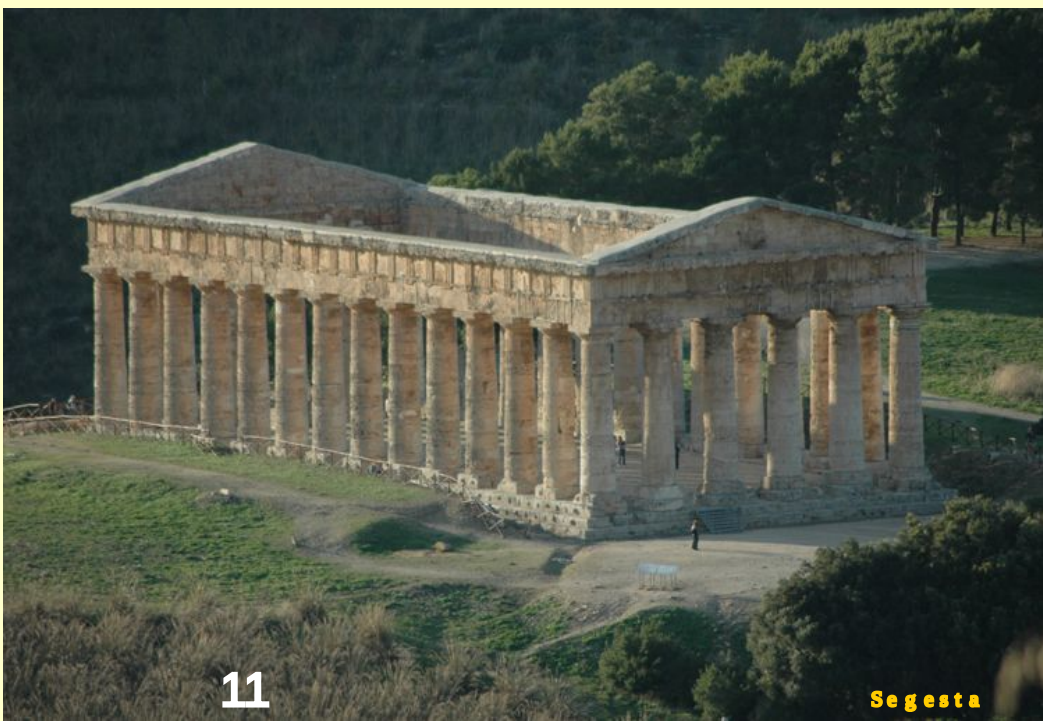
Da l'ombroso pelasgo Erice in vetta eterna ride ivi Afrodite e impera e freme tutta amor la benedetta da lei costiera...

...Non si poteva che iniziare così, con la meraviglia di un poeta verso questo borgo medievale che per tre notti ha cullato i nostri sogni di viaggiatori in terra di Sicilia. Le sue case di pietra, le undici chiese, le stradine con l'acciottolato ammorsato come s'usava, le sue strette viuzze, le porte, le botteguccce, i cortili, la gente ed i dolci prodotti ci svegliavano in maniera discreta al mattino e ci accoglievano al tramonto al ritorno dalle nostre escursioni.

Ogni sera uno stupore diverso: ora ravvolta in una nuvola, ora sferzata da un vento intrigante, ora silenziosa e contenuta. Ma veniamo al nostro viaggio novembrino: la prima tappa di questo breve ma intenso ed affascinante soggiorno, ci svela **Segesta**.

Dopo il breve volo Ryanair Pisa-Trapani tocca a questo bellissimo e suggestivo sito archeologico introdurci nell'antica Trinacria con il grandioso tempio dorico ben conservato e di proporzioni maestose, il teatro interamente scavato nella roccia sulla vetta del **Monte Barbaro** e dal quale si gode un panorama mozzafiato sul Golfo di Castellamare, sui colli e sulla campagna circostante.

Basta chiudere gli occhi per immaginare ancora gli usi, le scene di vita di allora e le battaglie.



Segesta

Ma è già l'ora di ripartire e purtroppo dobbiamo rimetterci in cammino lasciandoci alle spalle questo mondo che ancora ci parla e ci incanta…...

E per assaporare ancor di più questo spicchio di terra decidiamo di abbandonare la strada principale; è procedendo in direzione Buseto-Palizzolo che ci imbattiamo nella quotidianità di una vita ancora semplice e genuina scandita da ritmi lenti come quelli di un tempo: le mucche che in strada ed in fila indiana rientrano nelle stalle, gli anziani sugli usci di case basse e troppo spesso non rifinite, i campi che traboccano di vigneti ed oliveti. **Ma quando è la natura che stupisce lo fa fino in fondo ed è così che ci regala un tramonto talmente indimenticabile da rendere suggestive perfino le pale eoliche "disseminate" sui crinali delle colline circostanti.**

Ad Erice è l'Hotel Moderno che ci accoglie con un ambiente semplice e riservato proprio nel cuore del paese; niente di meglio quindi di un bel bagno caldo e di una cena a base di busiate trapanesi al sugo e carne arrosto non prima però di aver immortalato con in nostri obiettivi la Chiesa Madre (del 1300), la piazza principale, il Palazzo Municipale ed il Castello, tutti accuratamente illuminati. E questo è solamente un antipasto (per rimanere in tema) di altre bellezze che il programma del viaggio ci avrebbe riservato: l'indomani (2 novembre n.d.r) un veloce aliscafo della Ustica Lines da Trapani ci "recapita" a **Favignana**, la più grande delle prospicienti **Isole Egadi** dove purtroppo, complice una pioggia fastidiosa ed insistente, i nostri piani stavano per subire un radicale cambiamento, quando, grazie ad una provvidenziale intuizione di alcuni componenti del nostro gruppo, organizziamo il giro dell'isola in pullman.

Verso Capo S.Vito

Tramonto nel trapanese

Marettimo

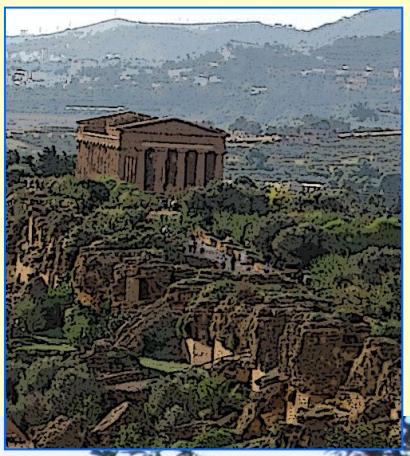
l'isola più bella delle Egadi, con il suo porticciolo dalle barche colorate come l'azzurro del cielo, la sua natura selvaggia e profumata a strapiombo sull'acqua verde e blu del mare, le case bianche e raccolte del paese, la punta Troia col forte che fu prigione borbonica, i resti di epoca romana e le tante grotte marine che alcuni componenti del nostro gruppo decidono di visitare in barca appesantiti dal lauto pranzo.....

Niente di più azzeccato. Abbiamo toccato molti punti interessanti: la spiaggia di Calagrande, la punta Faraglione, la zona di Manhattan (torri ricavate dall'estrazione di arenaria sotto il livello stradale), le Cale, il cosiddetto "Bagno delle Donne" una specie di piscina naturale di epoca romana e numerosi altri scorci di spiagge e scogliere. E mentre il sole torna a fare capolino sui nostri panini consumati in fretta (non da tutti) nella piazza del paese (con vista sul Castello) ci dirigiamo su Marettimo: è forse

Favignana

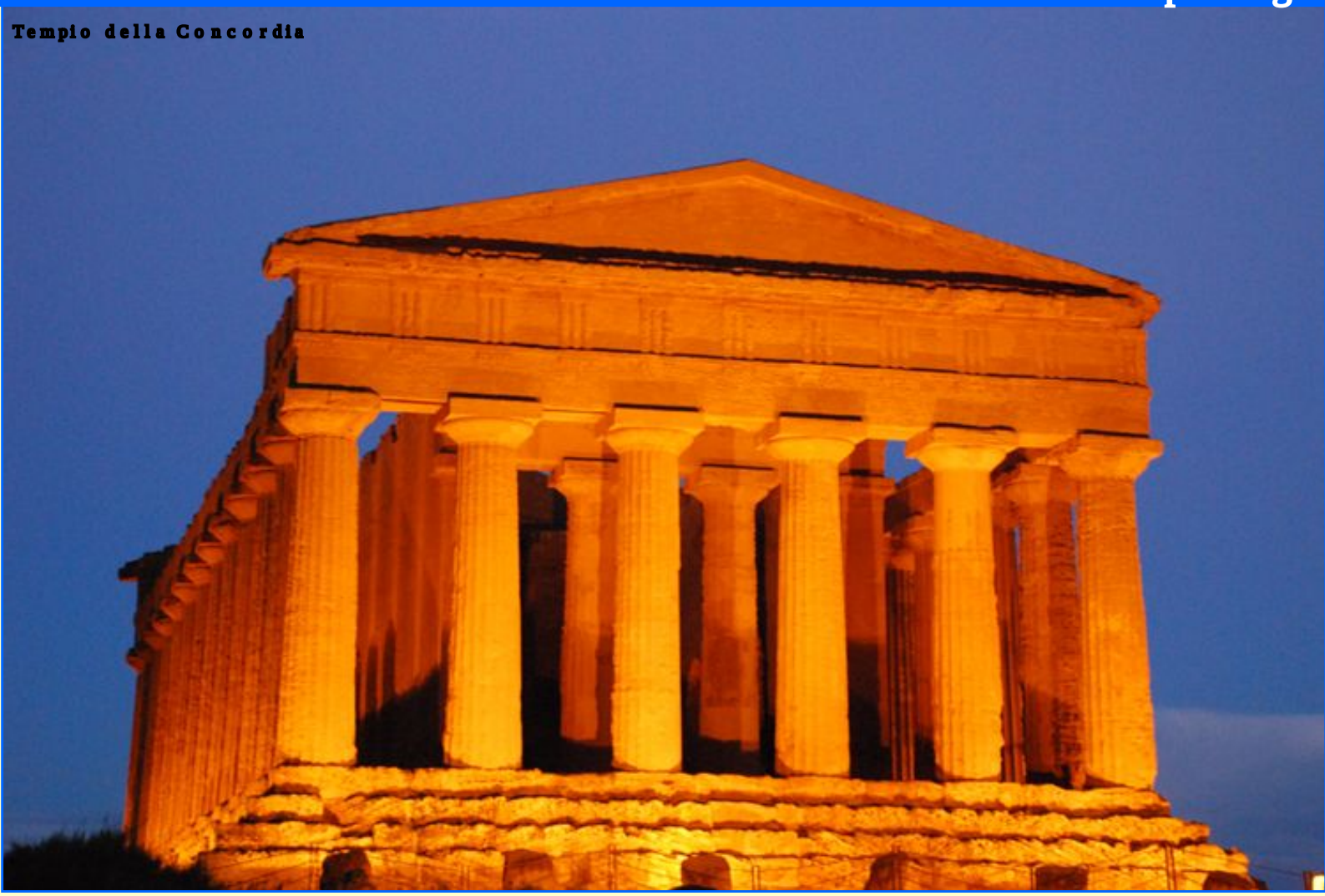
Selinunte

interesse.
I templi, l'acropoli e le rovine circostanti testimoniano ancora lo straordinario sviluppo che ebbe fino al V secolo a.C. terminato poi a seguito di guerre, saccheggi e violenti sismi. Ancora sotto un cielo capriccioso ma sempre a malincuore proseguiamo verso **Agrigento e la splendida Valle dei Templi.**
Una volta sul posto e dopo avere consumato (non da tutti..... anzi, dai soliti) un veloce spuntino ci dirigiamo "armi alla mano" verso la parte più bella di tutto il viaggio.



Ma il tempo è tiranno e a malincuore, dopo lo scalo tecnico a Levanzo, rientriamo ad **Erice** dove ci attende prima una sosta in una delle tante ottime pasticcerie, poi un abbondantissimo buffet e il cous-cous alla trapanese.
Il tocco finale (3 novembre n.d.r.): dopo aver velocemente visitato **le saline di Marsala con i suoi mulini a vento**, incrociato (ahimè senza sosta) le antiche e rinomate Cantine Florio, ci dirigiamo, ancora sotto la pioggia, verso **Selinunte**, altro sito archeologico di grande

Controluce al Tempio di Giunone


Tempio della Concordia

Il **Tempio della Concordia** è senza dubbio il più bello ed il meglio conservato di tutti i templi greci visti in questi tre giorni, ci sono poi il Tempio di Ercole, le rovine del Tempio di Giove Olimpico, il Santuario di Demetra e Kore con al centro il gruppo di quattro colonne, divenuto simbolo di Agrigento, del cosiddetto Tempio dei Dioscuri, il Tempio di Giunone e la necropoli paleocristiana. Abbiamo salutato questo suggestivo luogo che, dopo un intenso temporale ci ha accolto con un bellissimo arcobaleno, non prima di aver scattato qualche foto con i colori del tramonto ed all'accendersi delle prime luci dei riflettori.

Ancora una volta il rientro è stato un po' malinconico ma lo chef del nostro hotel ci ha consolato con una prelibata cena interamente a base di pesce; poi lento e inesorabile arriva il momento di rifare la valigia dove a fatica mettiamo gli ultimi acquisti a base di cannoli, pasticcini e souvenirs.

Domenica mattina, di buon ora, qualcuno del nostro gruppo (anch'io) si aggira ancora per le "venule" di Erice quasi a voler assaporare gli ultimi minuti di un viaggio che rimarrà indelebile nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Erice